

CLASSE IA

Scuola Secondaria di 1° Grado

"A. Schweitzer"

A.S. 2020-2021

IL GIRO DEL MONDO IN UNO STARNUTO



*Alle vittime del malefico Virus
e a chi, come noi, continua a sperare...*

I ragazzi della I A

Il giro del mondo in uno starnuto

Correva l'anno 1980. In un luogo remoto della Cina, viveva un uomo burbero, senza famiglia e senza amici.

Il suo nome era Vander Iosef Robert Ustra Sackovic, ma, essendo un nome impronunciabile per i cittadini del luogo, si faceva chiamare Virus. Era emigrato molto probabilmente dalla Germania intorno agli anni '40 per evitare i problemi di quel periodo. Il luogo dove viveva ora era così desolato e sperduto, che neanche sulla carta geografica più accurata era rappresentato.

Pensate che questa cittadina era così remota da non avere un nome, e per questo i suoi abitanti la chiamavano in modi diversi; c'era chi la chiamava Toyo, altri la chiamavano Kong Hong, altri ancora la chiamavano Skangahi: insomma ognuno la chiamava come voleva.

Quando le persone vedevano Virus da lontano, magari mentre passeggiava, cambiavano strada evitandolo anche nei bar, ristoranti e negozi.

Questo perché era scortese con tutti e, a dirlo tra di noi, aveva un odore pessimo!

Viveva in periferia, dove poche persone giungevano, e aveva una casa a dir poco fatiscente.

C'era una leggenda paesana che diceva che fosse un uomo immortale, che si trovava lì da millenni e millenni. In effetti aveva sempre lo stesso aspetto: capelli grigi, statura media, corporatura tozza e grandi mani. Magari la leggenda diceva il vero!

Usciva poco dal suo "covo" e, quando lo faceva, nessuno sapeva dove andasse, quale attività svolgesse e con chi si incontrasse.

Chi lo sa, magari era membro di una setta che si riuniva di tanto in tanto per decidere le sorti del mondo! Questo nessuno poteva saperlo.

Un giorno lo invitarono a partecipare ad un esperimento di laboratorio e, anche se non aveva nessuna qualifica, Virus accettò.

Una volta giunto lì, si ritrovò in un grandissimo salone, con qualche vecchietto che era seduto su sedie a rotelle. Lì incontrò il dottor Cheng, un uomo dalle sembianze di un nanetto, molto magro, con occhi a mandorla e che gli fece cenno di seguirlo.

Camminarono fino ad una stanza con al centro uno strumento scientifico gigantesco alto almeno nove metri, che Virus non aveva mai visto. Si chiedeva a cosa servisse, e ipotizzava sulle sue potenzialità:

era una potentissima macchina del tempo? Oppure una macchina rimpicciolitrice, o chissà quale altra diavoleria?!

In seguito, entrarono nella stanza alcuni uomini con un camice bianco: molto probabilmente dottori o scienziati.

Cheng si avvicinò a Virus e disse: - Prego, accomodati su quella sedia. -

Virus, con aria un po' diffidente, ma al tempo stesso incuriosita, si sedette sulla sedia del grosso macchinario dall'aria sospetta.

Gli uomini con il camice bianco, poi, si avvicinarono per legare Virus alla sedia, il quale, anche se cercava di dimenarsi con tutte le forze, non ci riuscì.

- Bene adesso che ti abbiamo legato, ti spiegheremo il nostro piano – disse uno degli scienziati.

- Stiamo per trasformarti in una macchina da distruzione mondiale, che ci farà diventare gli uomini più ricchi del mondo ahahahahaha! –

- Seminerai il caos tra le persone, creerai scompiglio e porterai dolore tra le famiglie, metterai in difficoltà i governi e scatenerai conflitti, farai ammalare le persone, anche i bambini e il bello è che farai tutto questo sotto il nostro controllo! -

L' uomo inorridì nel sentire queste previsioni catastrofiche e svenne per la troppa pressione.

In men che non si dica, gli scienziati si misero al lavoro. Dovevano operare sul suo inconscio, su quello che lui non sarebbe riuscito a percepire, ma che lo avrebbe cambiato.

Incominciarono dal cervello, sostituendo quel poco di felicità che aveva, in rabbia e odio, tristezza e scontentezza.

E poi, naturalmente, dovendo seminare il caos, non poteva di certo restare quel “tozzo” di sempre. Infatti gli scienziati intervennero anche su questo aspetto, facendogli una serie di interventi che lo resero un uomo muscoloso, con gambe snelle e forti, con delle braccia che avrebbero distrutto l'acciaio, con un petto che avrebbe respinto tutti i proiettili delle forze speciali. I camici bianchi, però, sentivano che mancava qualcosa, quel tocco finale che lo avrebbe reso invincibile...

Ad un certo punto il dottor Cheng ebbe una brillante idea, cioè quella di renderlo bello, bello come il sole, come nessun imperatore o dio era mai stato... questo avrebbe avuto la funzione più importante del piano diabolico, perché avrebbe attratto a sé tutte le persone.

Poi, con quel gigantesco macchinario, che Virus aveva notato appena entrato nella stanza, gli iniettarono nel corpo una forza misteriosa, una malattia in grado di sconvolgere ogni vaccino e ogni rimedio, insomma qualcosa di incurabile.

Mentre stavano compiendo questa somministrazione, ci fu qualche interferenza che fece andare in conflitto una serie di circuiti nella macchina, fino a farla esplodere.

Nessuno nella stanza sopravvisse, tranne Virus che era lì, ancora svenuto. Durante tutto ciò, Virus sognava che la macchina lo avrebbe profondamente cambiato, che sarebbe divenuto un uomo diverso da quello che era, cosa che si avverò.

Il suo stato incosciente durò tantissimo tempo, anche se egli non poteva percepirlo.

Nel suo sonno, si ricordò anche della sua migrazione dalla Germania alla Cina, si ricordò delle paure della vita dell'epoca, degli uomini potenti che decisero la sorte di milioni di persone,

del rumore degli aerei, dei vestiti del tempo e di quelle strane fasce che degli ufficiali portavano al braccio. In poche parole, rivisse tutta la sua infanzia.

Di scatto però, si risvegliò e si ritrovò in quella stanza in cui era stato legato.

La vegetazione era penetrata nell'edificio così tanto che l'uomo faceva fatica a camminare. Uscì finalmente dal laboratorio e venne a contatto con la luce che lo destabilizzò un po'.

Si sentiva diverso, più forte, e sentiva dentro di sé un'energia inspiegabile. Si guardò attorno e vide un grandissimo grattacielo con tantissime persone riunite tutt' intorno.

Era notte, notte fonda, e Virus non seppe proprio spiegarsi la presenza di migliaia di persone riunite a quell' ora.

Aveva la vista sfocata, causa probabile del suo lungo riposo.

Si avvicinò al grattacielo per mettere a fuoco una scritta olografica sopra di esso. Fece una decina di metri prima di mettere a fuoco la scritta che diceva: "BUON 2020".

Giovanni D'Agostino



Virus, attratto dalla scritta Buon 2020, si avvicina al grattacielo tentando di farsi strada fra la moltitudine di persone; queste, però, sembravano muoversi come automi verso il grattacielo, fissando come in trans la scritta che brillava sulla sommità. Quel “Buon 2020” sembrava avere un potere ipnotico su tutte le persone, attraendole verso di sé.

Virus seguì l’andamento della folla quasi facendosi trascinare da essa che sembrava sempre maggiormente assumere la forma di una onda che veniva attratta dalla scritta. Virus, però, abbassò lo sguardo per non farsi ipnotizzare come tutti gli altri.

Tentò di chiedere spiegazioni a qualcuno che gli stava accanto ma nessuno gli rivolse la parola né staccò lo sguardo dalla scritta lampeggiante.

Arrivato abbastanza vicino al grattacielo, Virus si rese conto che non c’erano porte di ingresso e le persone, che si avvicinavano alle pareti del grattacielo, sparivano dissolvendosi nel nulla. Virus restò terrorizzato e tentava di frenare quella che era diventata quasi una corsa verso il nulla trascinato dall’onda. Pur essendo forte e prestante, non riusciva a cambiare direzione o a tornare indietro e la paura stava iniziando a prendere strada in lui.

Ad un tratto, la sua attenzione fu però attratta da una persona che era l’unica ad essere vicina ad una parete dell’edificio colossale e a restare integra; l’unica che non si dissolveva toccando la parete, anzi vi si appoggiava tenendo la testa china, senza rivolgere lo sguardo verso la scritta o verso chi gli si dissolveva sparendo accanto. Virus, allora, iniziò a navigare sull’onda di automi per dirigersi verso quello che gli sembrava l’unico simile a sé. Avvicinandosi, si rese conto che era una bellissima donna, con dei lunghissimi capelli biondi. Quando le fu vicina, le appoggiò una mano sulla spalla e lei si girò mostrandogli i suoi splendidi occhi verdi.

Virus restò come ipnotizzato da quello sguardo, mentre intorno ai due, centinaia e centinaia di persone, con lo sguardo rivolto alla scritta, si dissolvevano nel nulla.

Virus si riprese e le chiese chi fosse. “Sono Chiara Ombretta Rasmin Osimen Natasha Amira, ma puoi chiamarmi CORONA. Tu chi sei? Anche tu un sopravvissuto?”. “Sono Virus e sono vittima del dottor Cheng! Ma che succede qui? Cosa significa questa scritta? In che anno siamo? Non siamo nell’anno1980?!”. Corona lo guardò fisso negli occhi e, mentre una lacrima argentea le solcava la guancia, rispose “Anche io credevo di essere nel 1980, ma il perfido Cheng mi ha trasformata in quella che vedi. Tu dovevi essere trasformato dopo di me, perché insieme, tu e io, potessimo realizzare il suo diabolico piano di distruggere il mondo e far soffrire migliaia di persone. Poi, però, c’è stato l’incidente nel laboratorio ed io sono scappata mentre tu eri a terra svenuto. Tu non ti sei reso conto, ma sei rimasto privo di conoscenza per un lungo periodo. L’esplosione ci ha proiettati in un’altra

dimensione temporale. Quel pazzo di Cheng è sopravvissuto allo scoppio e, insieme al fisico nucleare A Mu Chin, ha creato una macchina di distruzione di massa potentissima l'IpnoVaporizzatore. L'hanno installato su questo falso grattacielo e stanno distruggendo l'umanità. Purtroppo noi siamo destinati a fare del male e non possiamo liberarci da questa cattiveria che Cheng ci ha trasmesso. A tutti i costi dobbiamo portare a termine il suo piano malvagio”.

Virus rispose: “Anche se a malincuore, dobbiamo iniziare subito... Che ne dici di andare anche in altri parti del mondo?” Senza esitare Corona accettò.

Eduardo Fraraccio



Detto questo prese per mano Corona e le disse “Bene, allora dobbiamo cercare di infettare più persone possibili, per farle ammalare, per togliere loro il respiro, per indebolire le loro ossa, per far salire la febbre così alta da far esplodere i termometri. Ebbene sì, oramai noi due saremo i padroni dell’umanità e porteremo scompiglio nel mondo. Il piano di Cheng e Mu Chin andrà a buon fine. Ci volevano trasformare in macchine da guerra, ma fortunatamente quell’esplosione ci ha trasformati in molto di più...un virus silenzioso che colpirà chiunque venga a contatto con noi, praticamente meglio di mille bombe atomiche”.

Oramai Virus e Corona erano diventati perfidi, come voleva il piano di Cheng, e da questo momento tutte le loro azioni saranno rivolte alla distruzione dell’intera umanità.

Essi riuscivano a trasmettere una malattia, che chiamarono COVID 19, con una semplicità incredibile: bastava una semplice stretta di mano, uno starnuto, un colpo di tosse e il gioco era fatto!

Dovevano solo capire come poter raggiungere ogni parte del mondo, per mietere più vittime possibili. Con una sonora risata, mentre si sfregavano le mani, per l’impazienza di cominciare il loro bieco lavoro, si misero a pensare al modo migliore per la propagazione del morbo...

Notarono, però, che in Cina c’era un grosso impedimento al loro piano: tutti gli abitanti, a causa del forte inquinamento, indossavano la mascherina.

Virus, allora, talmente innervosito disse: “Le mascherine... e chi ci aveva pensato! Dovremo far saltare le fabbriche che le producono, figurati se un pezzetto di carta può rallentare il nostro piano diabolico”.

Corona, invece, sempre composta e riflessiva, rispose: “Tranquillo, caro, torneremo qui successivamente, dopo aver contagiato il resto del mondo, ma intanto partiamo e raggiungiamo i paesi dove non indossano mascherine”.

Pensarono bene di dividersi, per velocizzare la trasmissione del Covid. Corona scelse l’Africa perché lei amava il caldo, mentre Virus, che non amava temperature così alte, ma adorava l’arte, scelse l’Europa e, come prima tappa, l’Italia. Si presentavano sempre ben vestiti, di tutto punto, lui in giacca e cravatta con una camicia che non passava inosservata, azzurra con piccole corone giallo oro. Lei, in giacca e camicia con una gonna molto corta, da far girare la testa e con dei tacchi altissimi, era talmente bella che tutti rimanevano a bocca aperta. Ecco proprio quella che serviva...la bocca aperta!!! Non facevano affatto paura, anzi...era una coppia perfetta! Quindi, con un taxi, arrivarono all’aeroporto di Pechino. Volevano provare a lasciare, con una certa sicurezza, anche qui il primo contagio e, allora, puntarono la loro prima vittima, l’ignaro tassista. Si finsero sordi, il tassista nel rispondere ad una loro domanda, con un gesto naturale si abbassò la mascherina, per farsi leggere il

movimento delle labbra, un sonoro starnuto e un bel colpo di tosse non tardarono ad arrivare ed il gioco cominciò...

Il pover'uomo, senza accorgersi di nulla, aveva in sé già la malattia, che avrebbe a sua volta trasmesso alla sua famiglia, ai suoi amici...e così via...

Corona prese per mano Virus e gli disse: “Vieni, caro, fatti salutare, mi raccomando anche se lontani, il nostro stesso obiettivo ci terrà uniti più che mai” e, come in tutti i più bei film, si baciaron così tanto appassionatamente che la gente li applaudì econ fare compiaciuto i due si separarono...

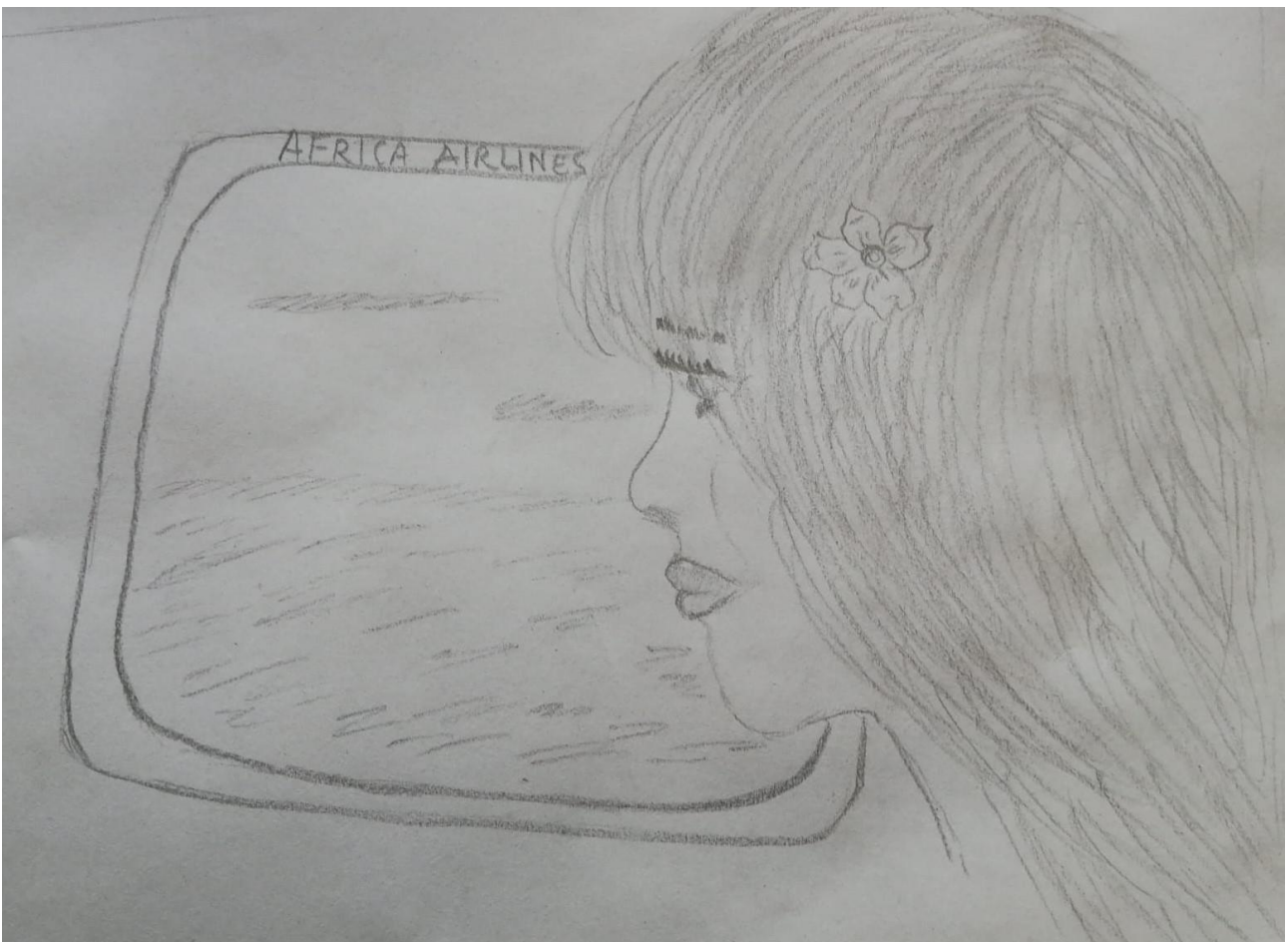
Samuel Lamberti



Entrambi presero un aereo, ma con destinazioni diverse. Corona volò verso l’Africa e quando giunse lì, vedendo la gente poco coperta per il caldo esclamò “Che bello, qui è molto caldo, la gente non si protegge, non mette neppure la mascherina ed io potrò divertirmi!!!” Così, quando vide delle persone distese al sole cominciò a starnutire addosso a loro...

Dopo un breve periodo, arrivò la notizia al telegiornale che in una zona dell’Africa stava circolando un virus... Nel frattempo, il collega Virus era giunto in Europa e, come primo Paese da visitare e da colpire, scelse l’Italia. Quando arrivò, si diresse in un bel museo, pieno di quadri famosi, dove c’erano, ovviamente molti visitatori. Entrò in una stanza affollata, si avvicinò alle persone che ammiravano un quadro e cominciò a starnutire... Dopo un certo tempo, anche in Italia giunse la brutta notizia...

Jonathan Bluno



La situazione, però, non era ancora allarmante, per questo i cittadini italiani non diedero molta importanza alla brutta notizia Virus trovava bella l'Italia e anche molto facile da infettare, quindi iniziò subito la sua malvagia missione, infettando prima il nord e poi il sud del Paese. Dopo qualche settimana, al telegiornale arrivò la notizia che una terribile epidemia stava dilagando in tutta l'Italia, allora tutti gli italiani iniziarono a indossare una mascherina, come quella dei chirurghi che, ovviamente avrebbe dato fastidio a Virus che fu costretto ad aumentare la forza dei suoi starnuti per fare in modo che si infettasse più gente possibile. Virus riuscì nel suo intento, infatti i contagi iniziarono a salire velocemente: da mille passarono a due mila e da due mila a quattro mila e così via.

Corona, nel frattempo, dopo aver infettato il 95% dell'Africa, si spostò verso la Francia e si mise subito a lavoro, iniziò a infettare prima grandi città come Parigi e Lione, poi passò nei paesini. Dopo un po' di tempo, anche qui si diffuse la terribile notizia di una epidemia e così iniziarono tutti a mettersi la mascherina.

Intanto Virus era arrivato nella bellissima Napoli, dove vide tante pizzerie e si chiese il perché... Poi decise di entrare in una di esse, ordinò una pizza, non aveva mai mangiato una cosa così saporita e, dopo averla gustata, si sentì ancora più energico e riprese a circolare per le vie della splendida città e tra i vicoli pieni di gente. Anche qui fece molte vittime...

Poi partì alla volta di Roma, la capitale della meravigliosa Italia e anche qui compì la sua missione...

Lorenzo Pio Russi



Corona intanto dalla Francia giunse nel Nord Italia dove aveva intenzione di fare ciò che Virus stava facendo al Centro Sud... Giunto nella metropoli di Milano, in meno di ventiquattro ore riuscì a sottomettere la Lombardia, per poi spostarsi nelle altre regioni e in una settimana riuscì a dominare su tutte. Nel frattempo, invece, Virus aveva un po' rallentato la sua azione di contagio, perché si stava lasciando distrarre dalla spettacolarità dei paesaggi del Sud.

Avrebbe voluto tanto prendersi una pausa e godersi le bellezze italiane ma, conoscendosi, si sarebbe fermato per troppo tempo. Allora riprese il suo lavoro. Colpiva sempre più persone, sorgevano sempre più casi di contagio. La gente tremava, i supermercati erano vuoti. Tuttavia Virus iniziava a sentirsi sempre più in colpa, ma non aveva il coraggio di dire a Corona che si sarebbe voluto fermare. Al Nord la popolazione iniziava a reagire contro quell'essere così cattivo: iniziò a costruire ospedali con attrezzature adatte a combatterlo e a scacciarlo via. Purtroppo Corona si faceva sempre più sentire a suon di contagio... Invece, Virus si gustava le specialità della Calabria e così avrebbe dato un po' di tregua alla popolazione e si sarebbe sentito meno in colpa. Un giorno chiamò Corona, la conversazione iniziò in modo felice: -Ehi, Corona, come va lì al Nord? - e Corona rispose: -Ciao, Virus, qui al Nord alla grande. Pensa che ho fatto fuori decine di migliaia di persone, fenomenale! Da te, invece? Come va lì al Sud? -. Virus, convinto della sua idea, prese coraggio e chiese a Corona: -Corona, facciamo una cosa: diamo un po' di tregua alla povera gente durante il periodo estivo. Visto che noi, con il caldo, ci indeboliremo, facciamo trascorrere in pace l'estate e poi a settembre torneremo carichi come prima. Corona, inizialmente, non la prese molto bene, tanto da rispondergli: -Virus, ma che ti passa per la testa? Noi dobbiamo dominare e non dobbiamo lasciare tregua-. Virus, in preda al panico, rimase calmo e gentilmente le rispose: -Corona, se non ci rifugiamo in estate, tutto può andare a nostro discapito. Pensa se noi ci indeboliremo durante il periodo estivo, a settembre già ci avranno sconfitti Corona capì che Virus voleva trasmetterle un messaggio forte e chiaro e che, tutto sommato, aveva ragione. Rimase qualche secondo in silenzio e poi disse: -Hai proprio ragione, Virus. Allora facciamo così: tra una settimana faremo le valigie e ci incontreremo nel sotterraneo del castello Pandemico a Roma. Lì farò mettere una grande scorta di cibo dai nostri inservienti e, in caso la scorta andasse in esaurimento, faremo rifornire il magazzino da loro stessi-. A Virus brillarono gli occhi dalla gioia, non poteva credere di aver convinto Corona! Così iniziò a godersi il Sud in modo felice e sereno... Purtroppo, neanche dopo due giorni si presentò un nuovo problema, molto più grande...

Giulia Masullo



Gli esseri umani avevano trovato il modo di indebolire Corona e Virus. Scienziati e ricercatori di tutto il mondo da mesi stavano studiando in laboratorio una strategia per contrastare i due malfattori e, finalmente, gli sforzi costanti avevano fatto intravedere un raggio di luce.

Nacquero così i vendicatori dell'umanità: i "VACCINI". Eroi creati dall'uomo in grado di sconfiggere Corona e Viruse e arrestare la loro irrefrenabile corsa verso la mortalità.

L'invincibile Capitan Moderna: dal grande potere di ipnotizzare, con il suo fascino, ogni essere malvagio per poi indebolirlo e trasformarlo in atomi di materia innocua. Nata e addestrata per la

missione più importante, preservare la vita. Tuta rossa e blu, scarpe bianche e sulla schiena Tuono, il suo fedele martello a strisce bianche, rosse e blu.

Al suo fianco combatte Pfizer, suo fratello, potente vendicatore dalla forza sovrumana. Tuta bianca e blu, scarpe rosse con le stelline bianche e pugnali affilatissimi per eliminare i nemici della vita.

Poi c'è il fulmine: Zar Sputnik, che ha il potere della super velocità. Indossa una tuta rossa e bianca e delle scarpe rosse. Lui, lo Zar, non ha bisogno di armi, il suo motto è “colpire per primo”. Il suo carattere è forte, temprato nella lontana tundra siberiana. La sua velocità neutralizza e polverizza i suoi nemici.

Infine, ma non meno importante, c'è Tribuno Reithera, il più potente vendicatore di tutti i tempi, ma in assoluto il più pigro. Infatti arriva sempre in ritardo. Indossa una robusta armatura verde bianca e rossa. Ha sempre con sé la sua poderosa spada e il suo scudo bianco. Sotto la sua possente armatura si nasconde il grande cuore degli intrepidi guerrieri romani. Il suo intento è distruggere, con un solo colpo netto, la piaga oscura che terrorizza ogni essere umano.

All'inizio ognuno combatteva da sé. Ma quando scoprono che insieme erano molto più potenti decidono una strategia comune per annientare Corona e Virus.

Al loro fianco si schierano valorosi medici e infermieri che arruolano altri coraggiosi soldati.

Mettono in campo una strategia che, all'inizio, prevede di proteggere gli anziani, poi più deboli e malati, fino ad arrivare ai più giovani.

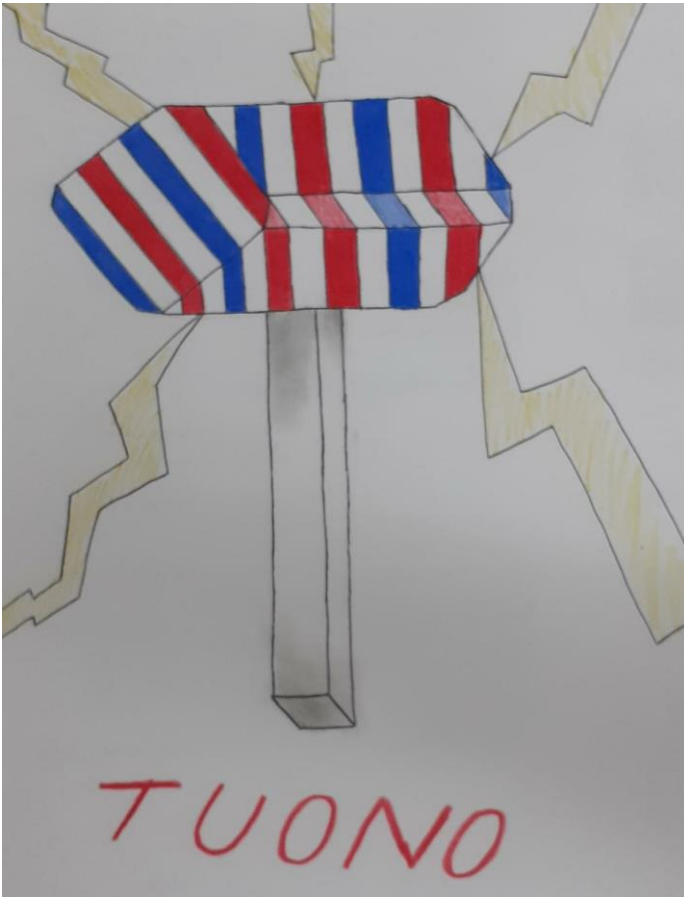
I vaccini erano pronti alla battaglia e, Corona e Virus non vedevano l'ora di affrontarli.

Ci fu una guerra dura e sanguinosa, ma per fortuna la prima battaglia segnò la sconfitta di Corona e Virus.

I due malvagi, sapendo di avere un asso nella manica, decisero di raggiungere il Dottor Cheng, per avere nuovi alleati con cui combattere la squadra dei VACCINI e dei loro soldati.

Sapevano che in laboratorio il dottore poteva creare nuovi e pericolosi Virus a loro fedeli.

Laura Parente



Una volta arrivati da Cheng, la prima cosa a cui il folle li sottopose fu un'analisi della loro virulenza e l'esito confermò che la stessa non era più così alta e quindi letale per gli esseri umani.

Così Cheng ordinò a Corona e Virus di scambiare tra di loro alcuni dati del loro corredo genetico in ordine casuale, praticamente creando una trasformazione della loro struttura, vanificando o rendendo così meno efficace la difesa di Capitan Moderna, Pfizer, Zar Sputnik e Tribuno Reithers.

Corona e Virus obbedirono agli ordini impartiti senza fiatare e adesso erano diventati davvero imbattibili.

Virus aveva acquisito un una forza tale da respingere qualsiasi cosa gli si presentasse davanti, i suoi occhi erano diventati rossi come la lava di un vulcano e emanavano luce e calore come un fuoco ardente, mentre Corona aveva dei grandi occhi gelidi come il ghiaccio pronti a sciogliersi facendo del male a chiunque.

Nel mese di dicembre, Corona e Virus approfittarono delle feste natalizie per contagiare tutte le famiglie che si riunivano nelle proprie case.

Così i contagi aumentarono considerevolmente, molte persone persero la vita in quanto nessuno riusciva a sottrarsi dal contatto con Corona e Virus, né tantomeno a rinunciare agli affetti familiari.

Ad un certo punto i diabolici Corona e Virus, non ancora contenti della sofferenza, paura e morti causate nell'intero pianeta, decisero di effettuare una ulteriore mutazione in modo da riuscire a colpire mortalmente anche le persone più giovani che fino a quel momento, con i propri anticorpi, erano riuscite a sconfiggerli.

Questa situazione preoccupò tutti gli studiosi che vedevano svanire i loro sforzi, volti a sconfiggere Corona e Virus, e così iniziò ad albergare tra di loro ed in genere su tutta la popolazione, la rassegnazione.

Ma Corona e Virus non immaginavano neanche minimamente che, seppur rassegnati, gli uomini iniziassero comunque a rispettare le regole che fino a quel momento avevano ritenuto superflue; iniziarono così ad utilizzare la mascherina in modo corretto, a rispettare il distanziamento sociale, a sostituire nelle scuole la didattica in presenza con la DAD e a chiudere, per senso di responsabilità, la maggior parte delle attività produttive.

Tali atteggiamenti, unitamente all'attività di difesa di Capitan Moderna e di tutta la sua squadra, determinarono, dopo alcuni giorni, la riduzione del numero dei contagi. Tuttavia, Corona e Virus, seppur stupiti, non si diedero per vinti e decisero di contattare in Russia un vecchio saggio di nome

Rabesky che consegnò loro, su una pergamena, informazioni segrete che avrebbero permesso loro di divenire nuovamente infallibili diffondendo la malattia tra le persone anche senza alcun contatto o starnuto o colpo di tosse come era avvenuto fino a quel momento, ma semplicemente guardandosi negli occhi.

Corona e Virus iniziarono così la mutazione e cambiò per colpa loro il modo di relazionarsi tra le persone.

Agli uomini, cui già era stato vietato di scambiarsi abbracci, baci, carezze e strette di mano, ora era stato negato anche di guardarsi negli occhi, di usare l'unico mezzo capace di fare i più bei discorsi senza l'uso di parole.

L'egoismo e la diffidenza iniziarono a regnare tra tutti gli uomini e un senso di tristezza infinita era percepibile ovunque: strade desolate, ristoranti e bar vuoti, parchi pubblici transennati e bambini dietro le finestre ad attaccare cartelloni di speranza.

Era l'unica soluzione al problema e solo così Corona e Virus sarebbero stati sconfitti definitivamente e si sarebbe potuti tornare alla normalità, alla vecchia e noiosa vita di prima che era sicuramente fantastica, ma che nessuno aveva mai saputo apprezzare.

Giuseppe Ciarniello



Visto che la loro virulenza si stava affievolendo, Corona e Virus rilessero le informazioni contenute sulla pergamena di Rabesky con attenzione. Un'annotazione scritta in caratteri minuscoli, quasi invisibili, in fondo al foglio, diceva che, per riappropriarsi della loro piena capacità infettiva, avrebbero dovuto recarsi in due continenti diversi, America ed Europa, più precisamente in Brasile e Inghilterra.

Così Corona, che amava il caldo, prese il primo aereo e arrivò a Rio de Janeiro. La bellissima spiaggia brasiliana “Copacabana”, era molto affollata a causa della sabbia color d’oro, l’acqua cristallina e il sole.

Proprio tra i numerosi ombrelloni, Corona si mise all'opera e con il suo sguardo infettò migliaia e migliaia di persone.

Anche i bambini ed i giovani, che fino a quel momento erano riusciti a proteggersi con i loro anticorpi, non riuscirono a sottrarsi a quello sguardo malefico. Il caldo ed il sole tropicale avevano fatto aumentare la forza della sua proteina spike.

Nel frattempo, Virus era arrivato a Londra.

L’aria era fredda e nebbiosa, le strade deserte e i negozi chiusi. A malapena si scorgeva la luce dei lampioni. Virus vagava furtivamente da un luogo ad un altro, senza una meta precisa.

Improvvisamente apparvero Capitan Moderna, Pfizer, Zar Sputnik e Tribuno Reuters, per difendere gli abitanti della città. I supereroi si avvicinarono e lo circondarono. Virus era disperato, stava per essere sconfitto.

Si diede alla fuga.

Lungo il Tower Bridge fu rapito da un essere misterioso e portato in uno laboratorio sotterraneo. Esso era simile a quello dove era stato trasformato inizialmente, ma il gigantesco macchinario non c’era. Nonostante avesse la vista offuscata, intravide una persona: il dottor Cheng. Virus voleva liberarsi, era confuso. Avrebbe voluto fuggire e consegnarsi ai vaccini, ma anche rimanere per diventare più forte.

Cheng in tono malvagio gli spiegò il suo piano: “Vedi, stai diventando debole e sempre più umano. Sono stato io a scrivere la pergamena, per trasformarti in un essere invincibile. Ah, dimenticavo,

Corona con il caldo si è già potenziata e in Brasile e sta colpendo anche giovani e bambini.”

Virus voleva rispondere, ma appena aprì bocca, Cheng gli iniettò qualcosa che lo fece addormentare.

Al risveglio, si sentiva molto più potente. Adesso bastava la sua presenza per far contagiare le persone. Era diventato una macchina da guerra, come aveva detto Cheng la prima volta.

Lui e Corona potevano sottomettere tutto il mondo; anche i vaccini stessi iniziavano a temerli.

Un giorno Corona e Virus si incontrarono in Italia e decisero di lasciare le grandi città per sfuggire ai loro nemici, vaccini; così iniziarono a colpire i posti più nascosti del mondo.

Francesco Tulipano



Si sedettero al tavolino di un bar del centro storico di Roma, sotto lo sguardo ammirato dei passanti: formavano proprio una coppia attraente!

Nel frattempo avevano esaminato le regioni d'Italia, per capire dove non erano ancora stati in missione e scoprirono che ce n'era una quasi dimenticata da tutti, il Molise, una piccola regione dell'Italia centro-meridionale, famosa per il detto "*Il Molise non esiste*". A Corona e Virus sembrò la situazione ideale.

Decisero di cominciare in maniera soft, mandando in quella terra qualche loro vittima che sarebbe tornata in Molise per fare visita ai propri cari dopo tanto tempo e che non sapeva di essere positivo: studenti universitari o gente che lavorava al nord e che, ovviamente, nella gioia di rivedersi, dimenticavano le regole anti contagio. C'erano le feste natalizie, poi l'uccisione del maiale che in questa regione è una vera e propria festa che raduna amici e parenti... Insomma, la situazione era ideale per diffondere il contagio...

E così, un bel giorno, anche i telegiornali di quella piccola regione cominciarono a parlare dei primi contagi, delle prime scuole chiuse, dei problemi dei trasporti per gli studenti pendolari, della mancanza di posti nei pochi ospedali, fino ad arrivare ad un momento davvero drammatico...

Purtroppo Corona e Virus avevano centrato l'obiettivo: in poco tempo riuscirono a portare tanta sofferenza e lutti nella popolazione molisana.

E che dire dei quattro supereroi? In Molise sembrava che anche loro avessero avuto problemi di trasporto come i ragazzi, infatti tardavano ad arrivare...

Il fatto che più divertiva Corona e Virus fu vedere gli amministratori della regione litigare fra loro perché avevano idee diverse e ognuno dava la colpa all'altro della difficile situazione. Questa disunione portò Corona e Virus a decidere di trasferirsi personalmente in Molise per terminare la loro opera distruttrice.

Arrivati nella regione, videro che, seppur piccola, era molto bella: aveva i laghi, le colline, le montagne per sciare in inverno e poi il mare dell'incantevole Termoli... Assaggiarono anche le prelibatezze culinarie e ne restarono talmente affascinati che decisero di rimanervi ancora un po', così avrebbero unito l'utile al dilettevole.

In men che non si dica quella piccola e paradisiaca regione sembrò perdere i suoi più bei colori (l'azzurro del mare, il bianco della neve, il verde dei campi...) per diventare solo ZONA ROSSA.

Rosso come la rabbia della gente, ma anche come il rosso della passione che spinse i molisani a

rispettare le regole ormai conosciute da tutti, anche se spesso dimenticate. Il numero dei contagi e dei morti, dopo solo qualche giorno dal loro arrivo, era talmente alto che fu necessaria la costruzione di un ospedale da campo e l'arrivo di altri infermieri e medici, perché il rosso è anche il colore dell'amore e della solidarietà.

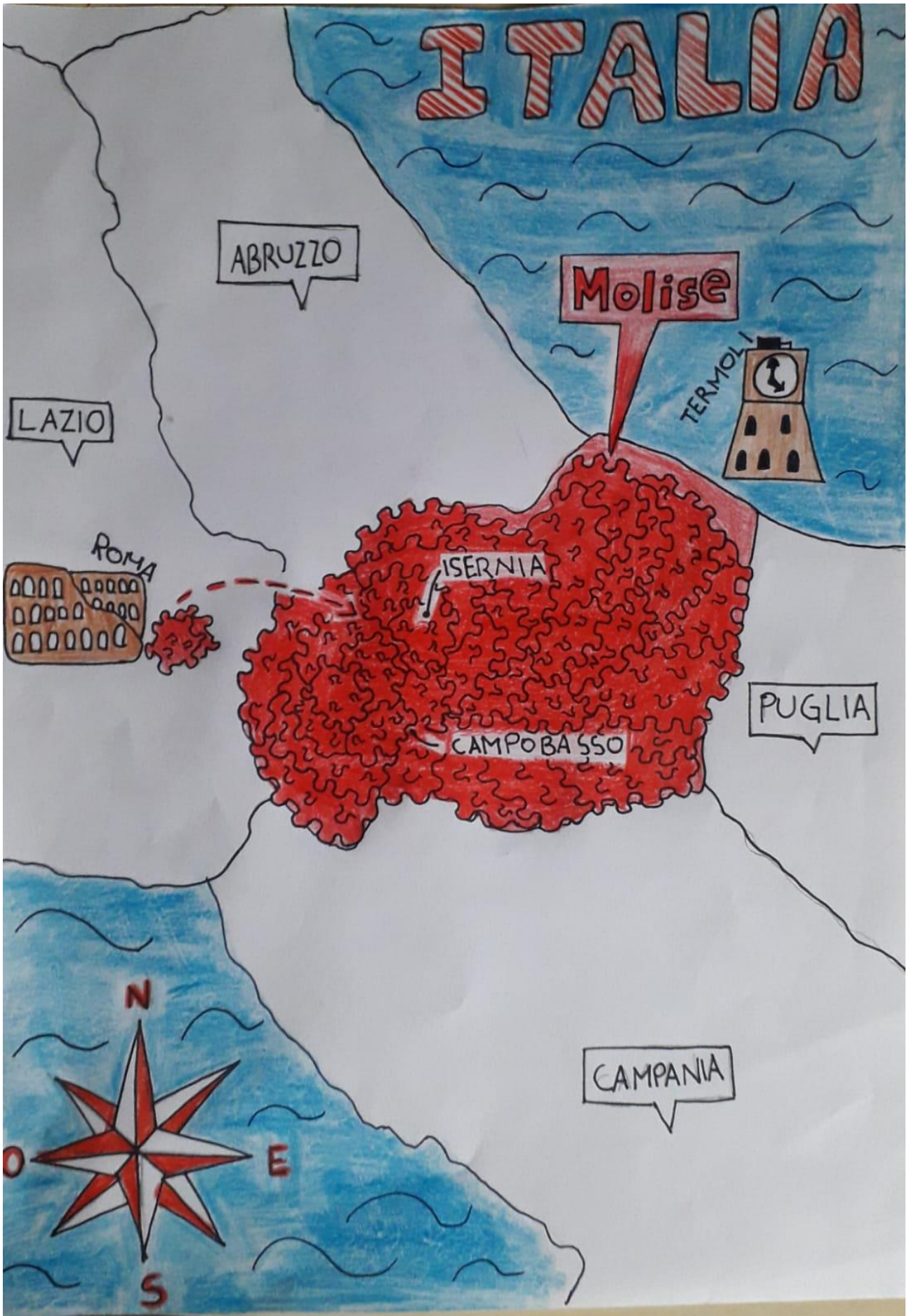
Intanto i Supereroi furono avvisati dagli scienziati che il male si stava diffondendo e capirono che non c'era più tempo e così, grazie alla super velocità di Zar Sputnik, Pfizer e Tribuno Reithera, arrivarono in breve tempo in quella regione, messa in ginocchio da quei due perfidi individui, per occuparsi delle persone anziane che soffrivano, delle persone che lavoravano negli ospedali e anche di tutti gli altri colpiti da questo male.

I supereroi però potevano usare i loro poteri solo quando erano aiutati dagli umani, proprio per questo motivo, grazie ai medici, essi riuscirono nel loro intento, anche se c'erano ancora moltissime persone che soffrivano o che continuavano ad ammalarsi. Ma il Molise cominciò a lottare, RESISTEVA agli attacchi di Corona e Virus che, girando per i piccoli paesi della regione, cominciarono a notare la forza d'animo delle persone che mettevano striscioni sui loro balconi e cantavano insieme, perché avevano ancora tanta speranza. Questo comportamento spaventò molto Corona e Virus, perché la forza della speranza e dell'unione li indeboliva.

Inoltre, la musica li faceva tornare indietro nel tempo... quando ancora non avevano incontrato Cheng, quando ancora non erano stati condannati al male, quando anche loro avevano dei sentimenti buoni ...

Era ormai primavera, quando i due si allontanarono dalla regione che cominciava a respirare, come le altre zone d'Italia, i profumi e i colori di un'estate che si avvicinava.

Francesco Dentico



Corona e Virus col tempo si indebolirono, ma comunque continuavano ad annientare il mondo.

Con il cambio di stagione forse si sarebbero un po' calmati. Avrebbero lasciato in pace i bambini a giocare e gli adulti ad incontrarsi e a stare insieme. Forse sarebbero diminuiti anche i contagi in Italia.

Ebbene sì, l'estate riuscì a calmarli. Così decisero anche loro di prendersi una pausa. Affittarono un ombrellone e una casetta sul mare e stettero lì per tre mesi.

Virus, però, scordandosi di essere imbattibile e pericoloso anche solo con la sua presenza, si divertì come tutti al mare. Ma ciò complicò ancora di più la situazione, infatti per via dei tanti contagiati i vaccini a disposizione diminuivano. Cheng, venuto a sapere che il numero di morti era troppo basso, disse: - Solo 5.000.000 di morti! Non può essere accaduto sul serio! -

Cheng decise di aumentare il livello di potenza di Corona e Virus, ma i suoi collaboratori non erano molto d'accordo. Cheng era immune al nuovo virus ma i suoi collaboratori no! Virus e Corona sarebbero presto tornati in Cina da Cheng per aumentare il loro livello di potenza, ma i collaboratori si sarebbero positivizzati!

I collaboratori di Cheng inventarono un piano per annientarlo: avrebbero portato Cheng in un laboratorio con dei gas mortali, trasformando la stanza in un bel bar in modo tale da distrarlo, poi gli avrebbero offerto un cocktail al limone e frutti rossi con dentro un sonnifero, Cheng l'avrebbe bevuto e si sarebbe addormentato.

Intanto che Cheng dormiva, loro sarebbero usciti dal "bar" e avrebbero attivato una leva che faceva uscire i gas. Il 4/04/2021 portarono Cheng in questo "bar". Gli offrirono il cocktail e se ne andarono. Cheng cedette al loro piano e, con i gas attivati, non riuscì a respirare. Disse ad un tratto: - Aiuto!!! Sto soffocando, non riesco a respirare! - Piano piano il suo viso impallidì e si lasciò cadere a terra.

Cheng era ufficialmente morto.

Rimanevano da sconfiggere Corona e Virus che sarebbero comunque tornati, allora i collaboratori inventarono una scusa. Telefonarono ai due e dissero loro: "Ciao, avete causato abbastanza morti e gente infetta? Non serve che torniate qui da Cheng per potenziarvi, con il suo fucile vi inietterà il nuovo livello di potenza da qui. Basta che voi ci diciate la vostra posizione e il gioco sarà fatto!"

I due annientatori rimasero confusi e un po' stupiti da ciò che Cheng potesse fare, ma accettarono lo stesso la proposta dei due collaboratori. Questi ultimi crearono un fucile capace di inserire nei loro corpi una pillola distruttiva, che però non avrebbe dato loro potenza, ma li avrebbe annientati completamente.

Nella fabbrica di Cheng uno dei collaboratori mi mise alla ricerca della pillola distruttiva e dopo un po' la trovò. Intanto il fucile prendeva forma: c'era un grilletto, c'era una canna e tutto ciò che serviva, doveva essere il più semplice possibile per passare inosservato e per non far capire quale fosse il suo vero scopo!

Intanto Corona e Virus, attraverso Google Heart, mandarono la loro posizione.

Era estate ed era una splendida giornata non troppo calda, i collaboratori di Cheng, ormai schierati dalla parte dei buoni, cominciarono ad organizzarsi per cercare quella che sarebbe stata la soluzione definitiva per annientare Corona e Virus.

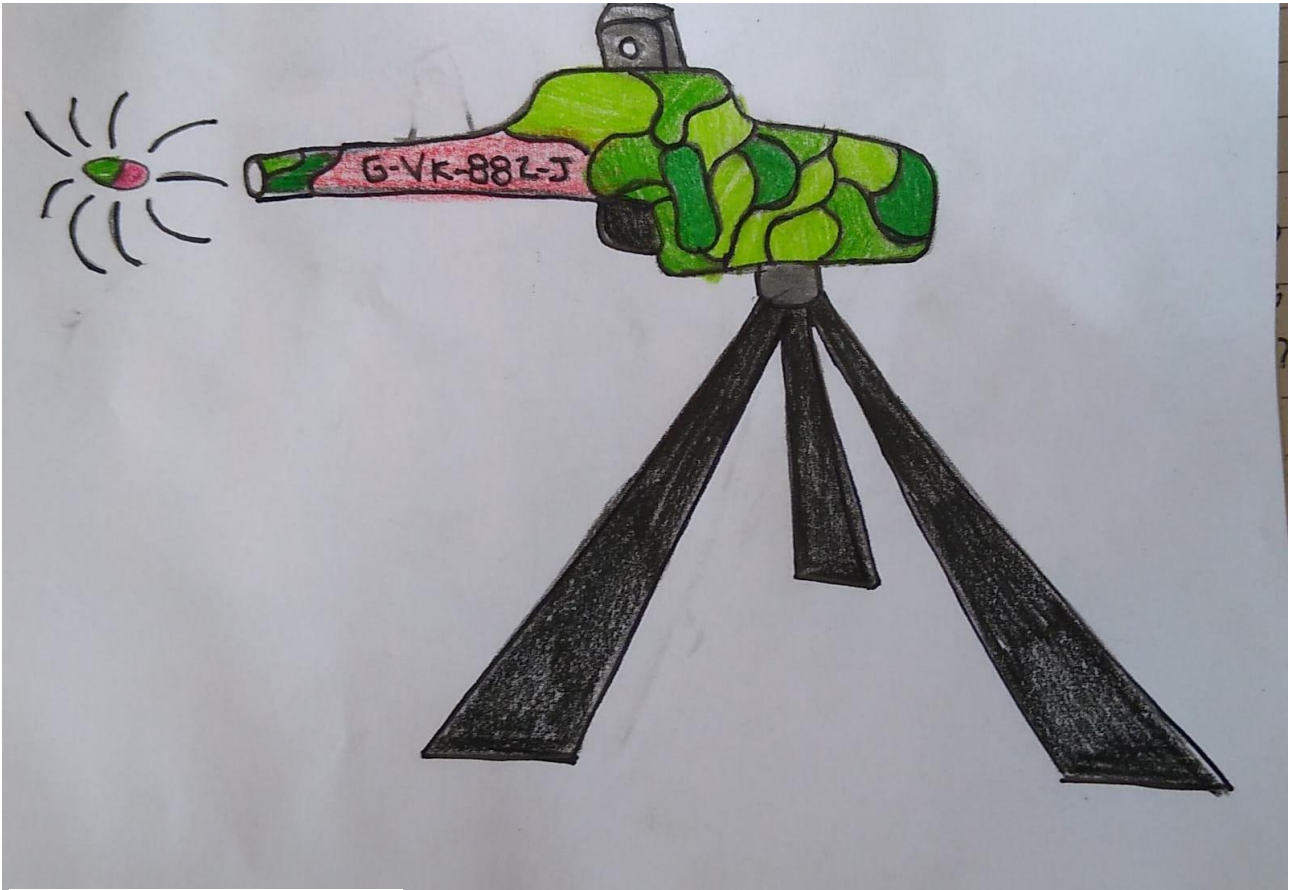
Approfittando di un momento di totale relax di Corona e Virus, i due collaboratori iniziarono ad attuare il loro piano. Andarono in un posto dove nessuno poteva vederli e sistemarono le loro attrezzature.

- Sei pronto? Stiamo per mettere fine a questo incubo che ormai ha causato troppi morti e contagi. Stiamo salvando l'umanità! -

- Sono pronto! - rispose l'altro.

Si guardarono: il loro sguardo era serio, i loro occhi erano lucidi per l'emozione e senza aggiungere altre parole...

Melissa Recchi



a bocca aperta, Virus e Corona erano troppo forti. Poi, uno dei due collaboratori iniziò a sentire: tic tac, tic tac... si guardò intorno, ad un tratto la sua attenzione cadde sul suo braccio, più precisamente sul suo orologio che non aveva né più lancette né numeri, ma un timer programmato per le 23.59 del 15/06/2021. Solo a quel punto capì che i colpi sparati sarebbero esplosi all'orario fissato sul timer. Immediatamente riferì al collaboratore che lo affiancava ciò che aveva visto.

Tornarono in Cina a comunicare a gli altri l'accaduto, rimasero tutti sconvolti, non potevano credere alle loro orecchie. Tutti si chiedevano come potesse essere accaduto... Allora decisero di investigare... Chiamarono il miglior investigatore della città, si chiamava Biologo. Egli accettò subito l'incarico, voleva salvare l'umanità ...

... Boom! Corona e Virus sentirono dei colpi che puntavano verso di loro, capirono che era il potenziamento di Cheng così si lasciarono colpire.

Subito dopo i due si sentirono molto strani, avevano dei giramenti di testa e faticavano a respirare. Corona cadde subito a terra, mentre Virus si reggeva a un tavolo e nel mentre vide i due collaboratori parlare e vide anche la data sull'orologio, poi cedette a terra.

Gli umani erano molto contenti, i casi erano diminuiti, così credettero che Corona e Virus erano stati finalmente sconfitti dai loro vaccini.

Il sonno di Corona e Virus durò una settimana, quando essi ripresero conoscenza, non capirono cosa stesse succedendo poi, però, Virus si ricordò della data, poi dei collaboratori e in fine del piano di Cheng...

Insieme a Corona cercò di dare una spiegazione a ciò che era successo: Cheng voleva rimpiazzarli e il timer segnava la scadenza del tempo che li avrebbe portato alla loro fine.

Così provarono ad elaborare un piano per far cambiare idea a Cheng, non sapendo della sua morte.

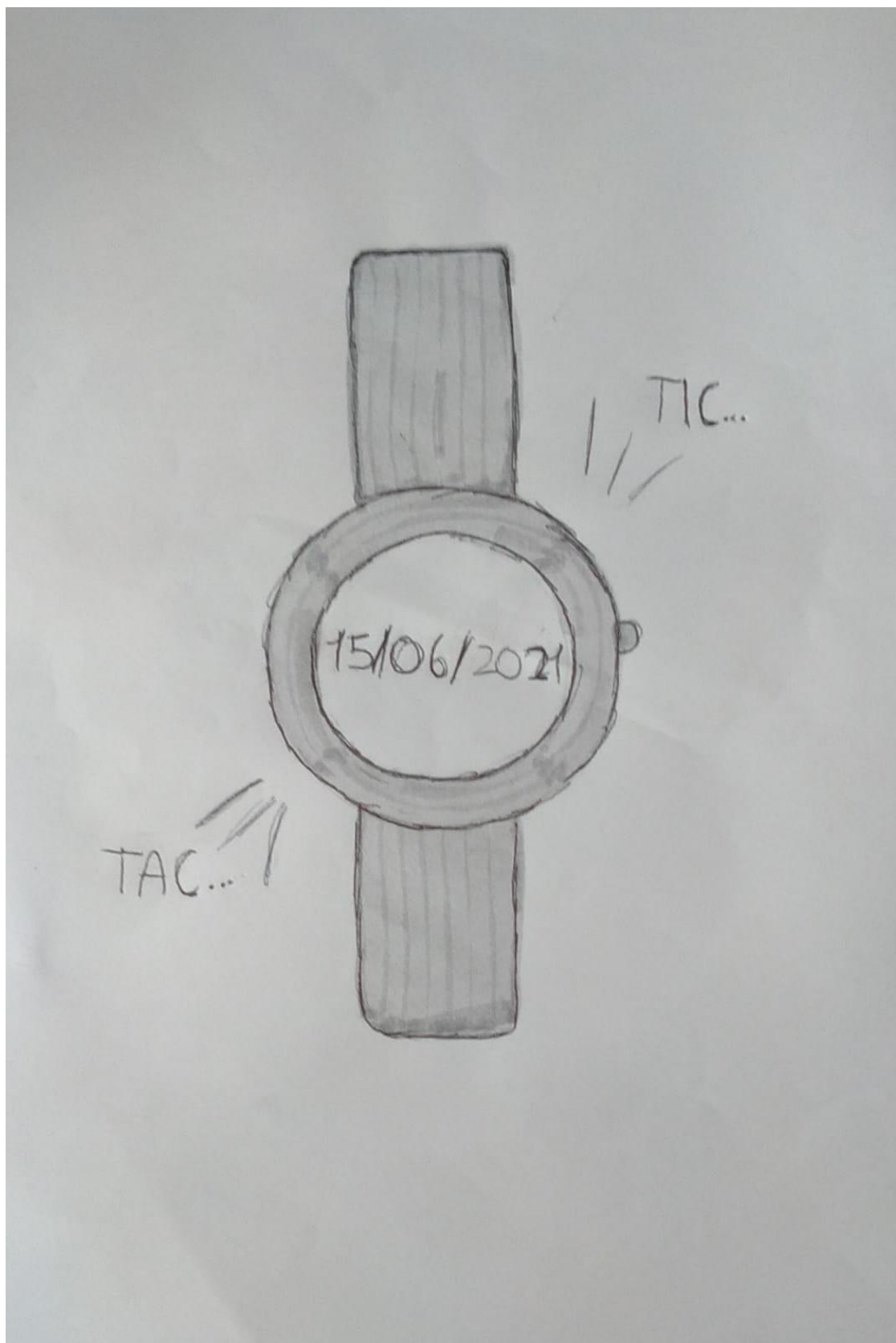
Entrambi sarebbero diventati il terrore della popolazione e non si sarebbero limitati a far aumentare i contagi e a causare morti, si sarebbero spinti ben oltre. Sarebbero diventati i sovrani della terra e del mare, degli uomini degli animali e delle piante. Nel frattempo Biologo, l'investigatore, scoprì che nessuno aveva manomesso i colpi, ma che tutto questo era successo per mano del Fato le cui scelte non potevano essere cambiate da nessun uomo o scienziato.

I collaboratori ringraziarono l'investigatore per il suo aiuto.

Passò il tempo, Corona e Virus avevano il controllo del mondo intero, fino a quando un giorno, portando terrore per la città si imbattono in un edificio che era simile a l'edificio del 2020, si

specchiarono in esso e non si riconobbero, erano così presi a dimostrare di essere qualcuno che si erano dimenticati che il qualcuno che volevano dimostrare di essere era solo una maschera che portavano per piacere a una persona, a Cheng.

Chiara Fiorilli



Mentre si specchiavano, ricordavano tutto il male che avevano fatto al mondo, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro. Decisero quindi di rallentare la loro azione, ma non riuscivano a fermarsi del tutto. Infatti c'erano giorni in cui contagiavano un sacco di gente, altri meno. Purtroppo si erano potenziati talmente tanto da non riuscire a controllarsi. Erano davvero delle macchine da guerra! Intanto il mondo continuava a combatterli, ma l'umanità era lenta rispetto ai due e non si riusciva a fermarli, servivano nuovi eroi. Il mondo stava andando a rotoli, la gente era stufa di rimanere a casa e andava in giro, ma più andava in giro e più Corona e Virus avevano vita facile e riuscivano nel loro malvagio intento. Ospedali al collasso, gente morta, famiglie distrutte. Corona e Virus erano sempre più forti, anche perché riuscivano ad essere in luoghi diversi grazie ai loro parenti inglesi, brasiliani, africani. Questi discendenti attaccavano soprattutto giovani e piccini che si difendevano stando a casa e aspettando che qualche eroe arrivasse a salvare l'intera umanità. Tristi ogni giorno di più, si chiedevano quando tutto questo avrebbe avuto fine.

Ilaria Natoli



Tutto ciò, purtroppo, era destinato a durare ancora un po', perché' uno dei vaccini stava andando controcorrente; infatti sembrava essere diventato un alleato di CORONA e VIRUS e anziché proteggere le persone, le stava facendo morire. Per fortuna, però, questo vaccino fu scoperto, arrestato ed imprigionato. Ora il destino di tutti noi era nelle mani di altri due vaccini che non erano molto potenti e soprattutto erano lenti nella loro missione.

Così l'unica soluzione per sconfiggere definitivamente CORONA e VIRUS era la collaborazione di tutta la popolazione che, fortunatamente, si impegnò nel massimo rispetto delle regole.

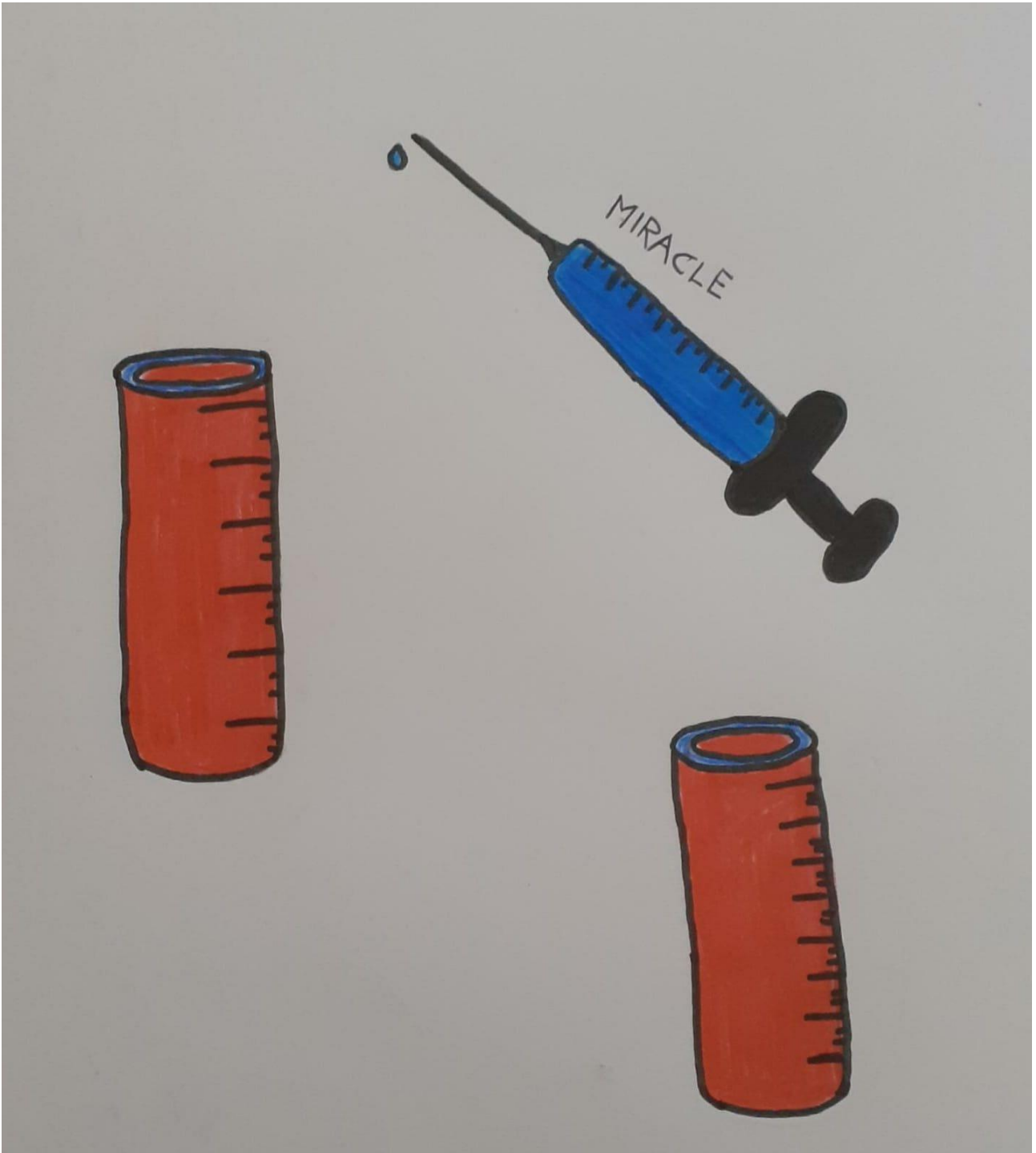
Per diversi mesi non si videro più feste private, feste in piazza matrimoni, fiere, mostre, mercati, ma solo strade vuote, scuole e negozi chiusi, fatta eccezione per negozi addetti alla vendita di beni di prima necessità. Era proprio un film drammatico quello che il mondo stava vivendo ma che, per fortuna, di lì a poco avrebbe avuto il suo lieto fine.

Era il 25 maggio dello stesso anno, quando un nuovo vaccino di nome "MIRACLE", con il suo potentissimo fucile costruito in CINA dai collaboratori del dottor Cheng, sconfisse definitivamente CORONA e VIRUS.

Nel giro di pochi mesi l'intero pianeta tornò a splendere in tutti i suoi colori e a ripopolarsi di tutta quella gente che per tanto tempo si era vista privare della propria libertà.

CORONA e VIRUS erano ormai solo un ricordo che, tuttavia, rimase impresso negli occhi e nel cuore di tutta l'umanità.

Sofia Spanu



Fine . . .